

VE 524

Villa Revedin

Comune: Venezia

Frazione: Mestre

Località: Carpenedo

Via San Donà, 24A

Irvv 00001927

Ctr 127 NE

Vincolo: L. 1497 / 1939 (PG);

L. 1089 / 1939 (A)

Decreto: 1953 / 02 / 28 (PG);

1963 / 05 / 18 (A)

Dati catastali: F. 9, SEZ. M, M. 175 / 176 /

177 / 178 / 179



Il complesso è posto in località Carpenedo, lungo via San Donà. È composto da un edificio padronale con alcuni annessi, circondati da un parco-giardino cinto da un basso muro con cancellata in ferro, accessibile da due ingressi su via San Donà. Un manoscritto marciano della seconda metà del XIX secolo definisce la villa come «casa molto antica» ampliata dai conti Revedin nel 1750 con l'aggiunta di un'ala (Bassi, 1987). È probabile che la famiglia Revedin abbia contribuito al notevole rifacimento del fabbricato preesistente senza, tuttavia modificarne il tradizionale impianto planimetrico diviso in tre nuclei strut-

turali affiancati (edificio tripartito) cui corrisponde in facciata il disegno del palazzetto bilaterale simmetrico con polifore centrali e coppia di finestre distanziate ai lati. L'ala settecentesca menzionata dal manoscritto si riferisce all'allestimento di un piccolo oratorio, annesso al perimetro della villa nell'angolo meridionale, tuttora esistente. La stessa fonte manoscritta segnala la costruzione delle scuderie nel 1756, corrispondente al basso fabbricato accostato al corpo padronale sul lato nord-orientale. Secondo Elena Bassi, al 1756 è riferibile anche la decorazione degli interni della villa. In particolare, la realizzazione di



quattro affreschi, posti in riquadri a stucco nella sala centrale al piano terra, «nei quali sembra di riconoscere la maniera di Andrea Urbani giovane». La proprietà del complesso nell'Ottocento passa prima ai Vendramin e successivamente ai Rigo. Dall'inizio del Novecento la villa appartiene alla famiglia Zajotti, oggi Zajotti Saccomani. L'edificio padronale e l'annessa scuderia, vincolati nel 1963 ai sensi della legge n. 1089 del 1939 e sottoposti a lavori di ristrutturazione negli anni settanta del Novecento, sono in buono stato di conservazione. Sul prospetto principale della villa, esposto a nord-ovest, il cui impagi-

nato è sostanzialmente speculare a quello della facciata secondaria, sono leggibili la cadenza regolare delle aperture ripartite in corrispondenza su tre assi verticali e la divisione in tre registri orizzontali. Le aperture sono tutte architravate, ad eccezione della porta finestra centrale al piano nobile, interamente profilata in pietra e chiusa ad arco, in seguito tamponata, il cui archivoltto presenta una piatta chiave di volta posta a filo dell'imposta del balcone superiore. Sull'asse centrale, al primo e al secondo piano delle due facciate, sovrapposte al portale d'ingresso, singole porte finestre si aprono su uno stretto balco-

Prospetto principale della villa dall'ingresso in via San Donà in un'immagine d'archivio (Archivio IRVV)

Veduta dell'accesso principale alla villa su via San Donà (Archivio IRVV)

Parco sul fronte della villa (Archivio IRVV)



476

ne sorretto da mensole, delimitato da una ringhiera in ferro battuto sulla facciata nord-occidentale e da una ringhiera a balaustri in pietra su quella opposta. Orizzontalmente il prospetto è segnato da un'alta fascia basamentale, da fasce marcapiano più sottili in corrispondenza della quota dei davanzali e delle cornici di tutte le finestre, e da un'alta cornice di coronamento. L'originario edificio delle scuderie è attualmente parte integrante del corpo padronale, adibito a cucine e sede di una piccola zona pranzo. Esternamente, presenta il medesimo trattamento parietale adottato per la villa a seguito dei lavori di ristrutturazione.



Stato attuale. L'ala nord-orientale della villa, originariamente sede delle scuderie (Archivio IRVV)